

Il presidente di Ala Assoarchitetti chiede per la riforma una proposta di legge condivisa

Architettura, basta penalizzazioni

Gabbiani: stop ai ribassi. La sfida sono i listini di produzione

DI BRUNO GABBIANI
PRESIDENTE ALA
ASSOARCHITETTI

La proposta di redigere una nuova legge sull'architettura ha incassato l'adesione degli ordini professionali e anche della nostra associazione. Il tema è tuttavia troppo delicato e complesso, prescindendo dall'accoglienza che le riserverà il Parlamento, perché si possa ritenere esaurito con quanto fino ad ora uscito, pur in gran parte condiviso. Ci sembra indispensabile che in questo momento, nel quale con alterni risultati si sono aperti dialoghi tra le componenti del mondo professionale (Ordini, Inarcassa, Associazioni sindacali) ai quali forse potrebbero partecipare anche i costruttori su un piano paritario, non si debba perdere l'occasione per apportare miglioramenti veramente decisivi al quadro legislativo nel quale operano gli attori del fare architettura. Quindi una qualsiasi proposta di legge sul tema deve provenire dalla condivisione dei temi

più incisivi.

Oggi l'architetto agisce in un quadro di riferimento profondamente cambiato e in ulteriore evoluzione. Il suo ruolo e la sua autorevolezza sono stati profondamente indeboliti dall'eccessivo numero di laureati e diplomati e dalla concorrenza delle imprese appaltatrici, degli enti pubblici, di coloro che svolgono la professione agendo da più lati del tavolo. Una situazione che ha impedito la nascita e il consolidamento di un numero adeguato di studi strutturati, che avrebbero potuto meglio tenere il mercato interno delle occasioni importanti, costituire scuole e esperienze, espandersi all'estero, distribuire lavoro ai professionisti meno strutturati provvisti di interessanti specializzazioni.

Studi che avrebbero potuto anche svolgere quel ruolo di promotori dell'Italian Style e della produzione di componenti dell'architettura, per i quali l'Italia è ancora nota e interessante nel mondo.

Se non si mira ad obiettivi un poco in alto, ogni legge avrà il sapore di un protezioni-

simo fuori tempo, che la funzione di operare una vera riforma culturale, con la quale salvaguardare le città, il paesaggio, il territorio, la qualità della vita, oltre che le centinaia di migliaia di professionisti del progetto, i collaboratori e le loro famiglie, in definitiva degli addetti alle costruzioni.

Se la proposta non sarà promossa da un governo convinto che penalizzare gli architetti non corrisponde all'interesse generale, che il massimo ribasso che va sotto i costi di produzione è un dumping inammissibile in un paese progredito, la legge sarà poco utile, come dimostra il fatto che anche l'Autorità di Vigilanza, che coraggiosamente ha escluso le offerte anomale mascherate nel massimo ribasso è stata di fatto inascoltata.

Dopo aver ingigantito la struttura e i costi del progetto, con normative tecniche precise e tassative, ha aumentato la burocrazia malgrado i proclami



di semplificazione, ingigantite le responsabilità del progettista e del direttore dei lavori, che devono ormai sostituirsi alle certificazioni pubbliche, la liberalizzazione a metà che fu avviata con l'abrogazione delle tariffe, s'è rivelata una tagliola che spinge gli studi a contendersi i pochi incarichi scendendo sotto dei costi.

Per uscire da questo cir-

colo vizioso occorre che il primo passo, complementare alle integrazioni che abbiamo più volte suggerito e antecedente alla stessa presentazione della proposta di legge sull'architettura, sia la determinazione dei costi di produzione delle prestazioni professionali. Il mondo della professione dovrà seguire la strada tracciata dalle altre categorie imprenditoriali, che da tempo non lavorano più o non hanno mai lavorato sulla base di tariffe minime, ma bensì predisponendo listini dei prezzi di produzione, in collaborazione tra le Camere di Commercio e le Associazioni di categoria. E' questa la sfida che compete agli Ordini, al Cna, al Cni e alle associazioni sindacali come la nostra, che devono trovare rapidamente una via d'intesa, per proporre una legge sull'architettura che sia fondata sulla concretezza del valore sociale ed economico della posta in gioco.

— © Riproduzione riservata —

Premio Dedalo Minosse ai nastri di partenza e lavora alla retrospettiva in Usa

Si prepara, a fine mese, la cerimonia di apertura dell'ottava edizione del premio internazionale Dedalo Minosse alla committenza d'architettura» fondato da Ala Assoarchitetti, intanto, a New Orleans, il premio Dedalo Minosse, accompagnato da una delegazione di Ala Assoarchitetti col presidente Bruno Gabbiani, è stato invitato ad esporre una retrospettiva sulle sue passate edizioni e per presentare l'ottava edizione 2011 alla convention annuale dell'Aia di New Orleans, che si è tenuta in Luisiana (Usa) dal 12 al 14 maggio 2011 presso Ernest N. Memorial Convention Center. L'Aia Design Exposition 2011, con più di 800 espositori e con 200 workshop, eventi, convention e corsi di aggiornamento ha proposto un'offerta a 360° gradi ai professionisti del settore edilizio, architetti, costruttori, progettisti, project manager. Negli anni precedenti l'esposizione ha registrato più di 17 mila partecipazioni. Il presidente eletto arch. Jeffrey Potter (nella foto di Aleman & Einzig) ha presentato i temi per la Convention Aia 2012 che si terrà a Washington.

Intanto il premio naviga verso l'Expo Milano 2015. Lo scorso 25 maggio alla Triennale di Milano, nell'ambito di una mostra sul premio Dedalo Minosse che resterà aperta fino al 10 giugno, si è tenuto il convegno «I nuovi paesaggi dell'architettura contemporanea. Dedalo Minosse verso Expo 2015. Le professioni in prima linea nella sfida per la qualità del futuro». Al dibattito moderato dall'architetto Fortunato D'Amico, hanno partecipato: l'assessore alla Moda, Eventi, Expo della provincia di Milano; Bruno Gabbiani



Palazzo Barbarano

presidente di Ala Assoarchitetti; Gaetano Stella presidente di Confprofessioni; Carlo Scotti Foglieni presidente di Confprofessioni Lombardia; con interventi di Ricardo Flores, architetto, Leonardo Oprandi, architetto, Paolo Cervari, filosofo; Diego Zarneri, assessore Moda, Eventi, Expo della Provincia di Milano; Emanuele Minetti, vice presidente Anm-lombardia; Alberto Molinari, presidente Ala Lombardia.

L'ottava edizione del premio Dedalo Minosse vedrà, il 24 giugno, l'inaugurazione della mostra delle opere premiate a Palazzo Barbarano, dove si terrà l'esposizione. L'edificio è la sede del Cisa, Cen-



tro internazionale studi di architettura Andrea Palladio, (nella foto), una fastosa residenza realizzata fra il 1570 e il 1575 per il nobile vicentino Montano Barbarano che è il solo grande palazzo di città che Andrea Palladio riuscì a realizzare integralmente. I vincoli posti dal sito e da un committente esigente quale il nobile Barbarano divennero occasione di soluzioni coraggiose e raffinate: l'intervento palladiano è magistrale, elaborando un sofisticato progetto di ristrutturazione che fonde le diverse preesistenze in un edificio unitario. Nella decorazione del palazzo, Montano coinvolge a più riprese alcuni grandi artisti del suo tempo: Battista Zelotti, Anselmo Canera, Andrea Vi-

centino, Lorenzo e Agostino Rubini. La cerimonia di premiazione, che precede l'inaugurazione della mostra, si terrà presso la Sala degli Stucchi di Palazzo Trissino sede del Municipio di Vicenza; questa sarà a sua volta introdotta da una conferenza stampa nella sede del Cisa, Centro internazionale studi di architettura Andrea Palladio, Vicenza; fondato nel 1958, il Cisa è un istituto di ricerca dedicato alla storia dell'architettura. La sua attività è indirizzata da un consiglio scientifico che riunisce i maggiori specialisti europei e nordamericani: vengono realizzati corsi, seminari, pubblicazioni e mostre dedicati non solo a Palladio, ma alla storia dell'architettura dall'antichità

al Novecento. Nella sua sede di palazzo Barbarano da Porto, uno dei più bei palazzi palladiani, sono a disposizione del pubblico una biblioteca, una fototeca e un ar-

chivio specializzati. Dal 1997 il Centro ha organizzato importanti mostre, risultato dei propri progetti di ricerca, alle quali hanno contribuito con il prestito di importanti opere d'arte i più prestigiosi musei europei. L'intensa giornata del 24 sarà preceduta da una tavola rotonda presso la Cava Laboratorio Morsetto di Vicenza il giorno 23 e seguita il 25 da un tour guidato per gli ospiti ed i partecipanti ai monumenti vicentini.



Jeffrey Potter